



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02171 DEL SEN. VERINI
ED ALTRI (res. n. 316 del 17 giugno 2025)**

RISPOSTA

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto muove dalla specifica vicenda relativa alle dimissioni dell'avv. Michele Passione, legale del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, per poi prendere in considerazione la situazione del sistema penitenziario italiano.

Preliminarmente, va precisato che le vicende organizzative interne all'Ufficio del Garante nazionale esulano dalle competenze del Ministero della giustizia, trattandosi di un Organismo statale indipendente di carattere preventivo.

Come noto, fondamentali sono i compiti specifici di monitoraggio effettuato dal Garante attraverso poteri diversificati, quali visite negli Istituti di pena come strumento di prevenzione, raccomandazioni come base per la definizione di standard e cooperazione con le autorità responsabili della privazione della libertà – nelle sue molteplici forme, con la finalità di risolvere i problemi emergenti, rimuoverne le cause e controllare da vicino gli effetti delle misure adottate.

Ciò posto, l'attenzione al sistema carcerario, come più volte ribadito, è un'assoluta priorità di questo Dicastero e del Governo e ciò è dimostrato dagli interventi strutturali e dalle imponenti risorse finanziarie che sono state dedicate al sistema penitenziario:

per quanto attiene, nello specifico, all'Amministrazione penitenziaria, sono stati stanziati, per ogni anno del triennio 2025-2027, rispettivamente 60.645.796 euro in più per l'anno 2025, 146.591.365 euro in più per l'anno 2026 e 127.820.554 euro in più per l'anno 2027, rispetto agli stanziamenti previsti per il 2024, senza contare che, in aggiunta, è stato istituito anche un conto di contabilità speciale *ad hoc*, presso il Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, con la dotazione finanziaria necessaria per realizzare le nuove opere dirette a incrementare di 7000 unità il numero dei posti detentivi.

Perfettamente in linea con le finalità perseguite anche dall'Autorità di garanzia, è nostro dovere perseguire un modello di carcere che assicuri un'esecuzione della pena certa e, al contempo, non lesiva della dignità umana, un modello di carcere vivibile tenendo conto dell'intrinseca vulnerabilità di coloro che sono privati della libertà personale.

Proprio queste direttrici hanno, infatti, orientato l'azione del Governo che, con il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, cd. "Carcere sicuro", ha dato risposte indiscutibilmente straordinarie ed energiche all'emergenza del sovraffollamento ma anche soluzioni adeguate, proporzionali e lungimiranti ai problemi strutturali del sistema penitenziario, trascinati per anni.

Tra le misure più significative, va richiamata l'imponente opera di investimento per il reclutamento del personale degli istituti penitenziari e l'istituzione del Commissario straordinario per le carceri, che avrà il compito di attuare in tempi rapidissimi il piano nazionale di interventi per l'aumento del numero dei posti detentivi e per realizzare i nuovi alloggi destinati al personale di polizia penitenziaria.

Passando all'analisi dei dati forniti dal DAP e relativi alle presenze nelle carceri, alla data del 27 giugno 2025, presso gli istituti di pena del territorio nazionale risultano 62.723 detenuti, di cui 59.983 uomini e 2.740 donne.

Dei detenuti complessivamente presenti, inoltre, 42.913 sono di nazionalità italiana, mentre i restanti 19.810 sono stranieri.

La capienza regolamentare degli istituti penitenziari, definita con decreto ministeriale 5 luglio 1975 del Ministero della Sanità, è pari a 51.276 posti, rilevandosi, quindi, un indice percentuale di affollamento pari al 134,14%.

Rispetto a tali dati, oltre alle menzionate misure strutturali, va considerato che, sempre nell'ottica deflattiva degli istituti di pena, la competente Amministrazione penitenziaria opera con costanza sulla perequazione degli stessi, attraverso provvedimenti di trasferimento che, laddove necessari, sono emessi, in via prioritaria, dai Provveditorati regionali nell'ambito del distretto di competenza, comunque incidendo nella misura minore possibile sul principio della territorialità della pena.

Al competente Ufficio della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, compete infatti la gestione di importanti procedure di riequilibrio, su scala nazionale, della popolazione detenuta appartenente al circuito "media sicurezza".

In particolare, su richiesta dei singoli Provveditorati regionali e tenuto conto degli indici di affollamento a livello distrettuale, l'Ufficio dispone in merito alle richieste di sfollamento di detenuti appartenenti al circuito della "media sicurezza" (c.d. sfollamenti extra-distretto) in una prospettiva orientata, da un lato, a stimolare ciascuna articolazione periferica a perseguire una più razionale distribuzione della popolazione detentiva nel territorio di rispettiva competenza, e, dall'altro, a perseguire un equilibrato rapporto capienza/presenza su scala nazionale, mediante interventi deflattivi nei confronti di quei Provveditorati regionali gravati da indici di affollamenti più elevati rispetto al valore medio nazionale.

Tornando alle misure strutturali, sempre finalizzate ad arginare il sovraffollamento penitenziario, prosegue l'attività volta alla costruzione di nuovi istituti penitenziari e nuovi padiglioni detentivi: CC Cagliari *Uta* (nuovo padiglione da 92 posti destinato al 41-bis); CR Sulmona (nuovo padiglione da 200 posti); CR Milano "Opera" (nuovo padiglione da 392 posti); CC Roma *Rebibbia* NC (nuovo padiglione da 400 posti); CR Milano *Bollate* (nuovo padiglione da 200 posti); CC Bologna (nuovo

padiglione da 150 posti); CC Forlì (nuovo istituto penitenziario da 250 posti); CC Gorizia (acquisizione ex scuola Riccardo Pitteri per ivi allocare caserma agenti, alloggi e uffici amministrativi); CC Agrigento (nuovo padiglione da 150 posti); Pordenone San Vito al Tagliamento (nuovo istituto penitenziario da 300 posti).

A questi si aggiungono quelli finanziati dal Fondo complementare al PNRR, ossia 8 padiglioni da 80 posti presso gli istituti di pena di Vigevano, Rovigo, Ferrara, Viterbo, Perugia, Civitavecchia, Santa Maria Capua Vetere e Reggio Calabria “Arghillà”, nonché i posti detentivi derivanti dalla conversione a uso penitenziario di ex caserme militari dismesse, ovvero ancora, dal recupero e riattivazione dei posti detentivi attualmente indisponibili.

Inoltre, proprio al fine consentire una più efficace e rapida risposta alla problematica mediante l’implementazione di nuovi posti detentivi, con decreto 19 settembre 2024 del Presidente del Consiglio dei Ministri – ai sensi dell’art. 4-*bis*, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 2024, n. 112 – è stato nominato il *Commissario straordinario per l’edilizia penitenziaria*, il cui programma è articolato su quattro linee di intervento: Linea 1 – Interventi programmati/in corso (utilizzo poteri commissariali); Linea 2 – Ampliamenti delle strutture esistenti; Linea 3 – Ottimizzazione camere e caserme della polizia penitenziaria; Linea 4 – Piattaforma digitale nazionale per il censimento delle strutture penitenziarie e potenziale valorizzazione di alcuni degli stessi.

Per quanto concerne, poi, il miglioramento delle condizioni di vivibilità delle strutture, procede incessante anche l’attività finalizzata all’adeguamento delle camere di pernottamento agli *standards* previsti dal d.P.R. n. 230/2000, con particolare attenzione al miglioramento igienico-sanitario, all’accrescimento della salubrità degli ambienti e del benessere detentivo, attraverso l’eliminazione dei *wc* ancora a vista, la collocazione delle docce nei locali bagno posti a servizio di ogni camera di pernottamento e correlata necessità di modificare gli impianti termici, al fine di assicurare agli stessi la disponibilità di acqua calda a uso sanitario.

Tra gli interventi più rilevanti in corso, si segnalano quelli presso gli istituti di pena di Napoli “Poggioreale” (adeguamento piano terra e primo piano padiglione “Roma”, nonché ristrutturazione dei padiglioni *Italia, Napoli, Salerno e Genova* piano terra; Udine (creazione di una sezione di semilibertà, di un polo didattico e riqualificazione del cortile passeggio); Brindisi (adeguamento padiglione da 30 posti); Potenza (adeguamento di un reparto e del padiglione giudiziario); Livorno (ristrutturazione e adeguamento padiglioni C e D); Milano *San Vittore* (manutenzione straordinaria e riqualificazione conservativa del II e IV raggio).

Si evidenzia, da ultimo, che, allo scopo di migliorare la qualità e la vivibilità delle strutture penitenziarie, è stato pubblicato un Avviso pubblico finalizzato a raccogliere manifestazioni di interesse da parte di operatori qualificati interessati a sviluppare operazioni di partenariato pubblico-privato in tema di fornitura e gestione dell’energia e di efficientamento energetico delle strutture, coinvolgente 178 istituti penitenziari dislocati sull’intero territorio nazionale. In tale ambito, il 6 maggio 2025, è stato sottoscritto con l’Agenzia del Demanio un accordo ex art. 15 della legge n. 241/90, teso alla redazione di apposte linee guida per la presentazione delle proposte di P.P.P. da parte dei soggetti che hanno manifestato interesse. Allo stato, rilevano già diverse proposte di partenariato pubblico privato, in corso di valutazione.

Come ribadito in altre occasioni, il Ministero, a differenza del passato, pone forte attenzione all’ esigenza di garantire non solo una significativa deflazione carceraria ma anche di tutelare il benessere e le condizioni di permanenza negli Istituti di pena, con un incessante lavoro di studio e programmazione orientato alla ricerca delle migliori soluzioni possibili; impegno che non si è di certo arrestato alle pur imponenti e concrete risposte fornite sinora.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell’interrogazione](#)